

sciamento dell'Austria, scrive che gli stati vicini si prenderebbero i territori dei propri connazionali e si formerebbe un'Ungheria autonoma; ma, aggiunge, *la Germania, aspirando a un porto nell'Adriatico*, occuperebbe Trieste e il Goriziano, onde l'Italia dovrebbe accontentarsi del Trentino e d'una parte dell'Istria. Il Benoist adunque affaccia il pericolo tedesco. Un altro scrittore francese, il Grojean ⁽¹⁾, scrivendo durante la guerra di Tripoli, esagera l'imperialismo italiano, tanto che profetizza prossima l'egemonia della nostra patria sui Balcani. Notevole è il passo dove ricorda le parole del Loiseau: *L'Adriatico non è abbastanza grande, perchè due grandi potenze vi possano affermare contemporaneamente la loro forza commerciale e politica.*

Lo scrittore ultimo nominato, conoscitore del problema adriatico, avea ancor nel febbraio e nel giugno 1900 in due articoli comparsi nella *Revue de Paris* ⁽²⁾, mostrato quale grande pericolo fosse per gli Italiani che Trieste divenisse un giorno un porto germanico, mentre non si dovevano spaventare della futura costituzione d'un regno jugoslavo, reputando falsa l'opinione di coloro che lo

nov. 1899). — Per l'esame della maggior parte di questi articoli mi sono servito della rivista *Minerva*.

⁽¹⁾ « L'imperialismo italiano » (*Revue hebdomadaire*, nov. 1911).

⁽²⁾ « L'irredentismo contemporaneo; L'equilibrio dell'Adriatico ».